Relazioni tra i manoscritti

Ogni testimone presenta una diversa versione della lirica. Ad ogni modo, eccetto **a**, da cui è stata asportata c. 97, che ospitava, secondo la tavola dei contenuti all'inizio del codice, la parte iniziale della sezione dedicata a Cuvelier, i testimoni tramandano un nucleo comune, costituito dalle prime due strofe della lirica, sul quale non sussistono divergenze testuali importanti.

La versione del ms **C** riporta tre strofe, le due comuni più una terza (C III), che non si può ritenere di mano dell'autore, quanto piuttosto un'interpolazione che non rispetta i vincoli metrici delle strofe certamente autoriali (cfr. *supra*); si tratta di incoerenze di natura grafica, dovute ad un copista che probabilmente ha tenuto in scarso rilievo la corrispondenza puntuale e sistematica di fonemi e grafemi; si cfr. ad es. la grafia dei rimanti: ai vv. 9 e 12 *velle, engenoille*; ai vv. 13 e 14 *vis, esbahit*; infine ai vv. 15 e 16 *randre, entendre*. Dagli esempi forniti si evince che il copista (o quello dell'antigrafo) rende la palatale laterale finale indistintamente con -elle e -oille; non tiene conto delle consonanti finali (-is ed -it); rende la -a- nasale indistintamente con -an o -en. È plausibile che ad opera del copista sia anche C III, dal momento che *paroille* viene fatto tranquillamente rimare con *travaille, affaitie* con *enseigner, rit* con *languir* e *deffendre* con *prandre*. Se nel caso della stanza II le incoerenze possono essere ascritte alla distanza tra *scripta* e oralità, nella strofe apocrifa si ha a che fare non solo con una generale imperizia fonico-grafica, ma con vere e proprie infrazioni dei più comuni vincoli rimici.

Sempre ragioni sostanzialmente metriche (vd. *supra*) spingono a ritenere apocrife anche le strofe tramandate da **R** in aggiunta al nucleo comune. La lirica, nella versione di **R**, consta di cinque *coblas*: le prime due comuni a **COR** e le tre apocrife - R I, R II ed R III - le quali non sono informate da alcun principio di concatenazione strofica.

Un errore congiuntivo oppone **CR** ad **O** al v. 14, dove si suppone abbia sede una rima inclusiva e derivativa; nella strofa I, infatti, *pris* (v. 5) rima con *apris* (v. 6). Avendo come riferimento un sola strofa certa - non tenendo conto, per ora, di a I e a II - si potrebbe anche ammettere la rima *vis/esbahis* tramandata da **CR** ai vv. 14 e 15. Per il v. 14, però, ogni ms riporta una lezione a sé stante: in **C** si legge *lors me truis si esbahit* (tra l'altro con -it finale anziché -is), mentre **R** tramanda un verso palesemente erroneo, perché ipometro: *lor sui si esbahis*. La lezione di **O** conferma invece la rima inclusiva e derivativa in quella sede, e restituisce una lezione metricamente e semanticamente corretta: *lors me muir, ce m'est avis*. Alla luce di tali considerazioni, sembra che solo a I ed a II, anch'esse *unica* come le stanze di **C** ed **R**, si mostrino coerenti con i principi metrici indicati dalle strofe originali; esse sono dunque accolte a testo, in virtù anche della preminenza data al ms **a** in questa edizione (cfr. introduzione generale). Non ultimo, c'è ragione di ritenere che in **a** sia stata tramandata la canzone nella sua configurazione strofica originale (vd. *supra*).

È stato scelto **O** come ms base per la costituzione del testo delle prime due stanze, poiché privo di aggiunte apocrife, esso tramanda inoltre l'unica variante metrica coerente al v. 14 (cfr. *infra*). Si è proceduto all'emendamento del testo sulla base delle lezioni degli altri due codici, e mai *ope ingenii*, laddove **O** fosse palesemente errato (come al v. 10, dove il verbo è concordato al plurale) o anche nel caso di piccoli errori che rendessero meno scorrevole il dettato della lirica (il congiuntivo in luogo dell'indicativo al v. 2 e la sostituzione di *i'en* con *s'en* al v. 9).

Il ms **a** costituisce un ramo a sé della tradizione di questa lirica, in quanto l'unico ad averne tramandato le due strofe finali. Nella strofe I alcune lezioni sembrano avvicinare superficialmente **O** e **R** (v. 3 **OR** *set*, **C** *doit*; v. 5 **OR** *quant*, **C** *com* ma **CR** *il*, **O** *si*); al v. 7 ogni mss restituisce una lezione leggermente diversa, che non modifica però la sostanza del verso. Nelle strofe II, invece **C** ed **O** si oppongono ad **R** al v. 2 (**CO** *car*, **R** *quant*), ed al v. 3 (**R** tramanda *plourer* invece di *panser*), mentre **CR** si oppongono ad **O** al v. 7 (**CO** *que ne li sai raison rendre*, **O** *car ie ne sai raison rendre*), ma soprattutto al v. 6, dove la fonte comune dei mss **CR** sembra corrotta, mentre **O** tramanda un verso corretto, sia sul piano metrico che contenutistico. La maggior parte delle varianti riscontrate non sono sostanziali; ai vv. 6 e 7 si trovano gli unici luoghi ove ricorrano varianti significative, in grado di suggerire possibili raggruppamenti tra mss. La grafia è di **O**.

- letto 513 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/relazioni-tra-i-manoscritti>